ANNO XXIII. Mercoledì, 26 Gennaio 1870 N. 26.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 gennaio

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

Abbiamo letta con molta soddisfazione dell'animo la Relazione fatta dal consigliere Avondo al municipio di Torino rispetto alla disegnata Esposizione industriale da aprirsi nell' occorrenza dell' inaugurazione della galleria del Cenisio.

Se mai grand' avvenimento vi ha che meriti d' essere festeggiato con una mostra de' progressi delle industrie, è certo il compimento d' un' impresa, che torna di gloria all' Italia ed attesta la potenza dell'umano ingegno, che apre le vie dove la natura sembrava aver elevato delle barriere insuperabili a' fratellevoli rapporti de' popoli.

Ma un'Esposizione industriale, per quanto la si voglia preparare con parsimonia, costa molto. I calcoli fatti col più severo studio ne portano la spesa a sei milioni e mezzo. Chi fornisce una somma così ragguardevole? L'Associazione spontanea, privata? Il Municipio? Lo Stato? Queste tre forze insieme congiunte?

Il precedente gabinetto, volendo incoraggiare l'attuazione del disegno, promise un non lieve sussidio. Esso si era impegnato di proporre l'assegnamento di tre milioni. Conseguita quasi la metà del'a somma, più agevole doveva tornare il raccogliere il resto; l'esempio del governo sarebbe stato d' incitamento sì ai municipi che a' privati, e l'Esposizione veniva assicurata per l'anno 1872.

L'onor. Sella non ha stimato di poter mantenere la parola del suo predecessore. Un' economia di milioni gli parve non disprezzevole; d'altronde dovendo far dei tagli anche crudeli in assegnamenti già stanziati, sarebbe contraddittorio ed illogico il promettere una somma considerevole per una spesa che non ha alcun carattere d'urgenza. Recatosi perciò, verso la fine del mese scorso, nel seno della Commissione governativa e municipale, insieme riunite, dichiarava come, attese le gravi condizioni del paese ed il programma di rigidissima economia, che il ministero adottava, ei si trovasse nella dolorosa necessità di ricusare i tre milioni promessi pel 1872, aggiungendo solo l'affidamento che verrebbero stanziati per un' Esposizione internazionale da farsi in Torino nel 1875.

Chi non si sarebbe aspettato di veder sorgere, a tale annunzio, dei richiami e delle proteste da ogni lato? Come! Il ministero precedente aveva promessi tre milioni, e l'onor. Sella, presidente della Commissione, diventato ministro delle finanze, li rifiuta! Quale grettezza! Quale trascuranza degl'interessi del paese!

A Torino invece la notizia ebbe una ben diversa accoglienza. S' intende da tutti che le economie non basta predicarle a parole, bisogna volerle e compierle; che le spese non urgenti si debbono pretermettere e che dove il governo non possa, non si abbia a pretendere l'irragionevole, ma spetti ai privati lo sperimentare la virtù della libera associazione.

La Commissione municipale per l'esposizione non mosse nè biasimi nè censure; il suo Relatore, signor Avondo, intanto che esponeva al municipio le ragioni per le quali essa credeva debito suo di rinunciar all'incarico e di sciogliersi, scriveva le seguenti parole:

Vi ha forse chi, facendo una soverchia parte alla considerazione dei vantaggi che produce un' Esposizione, avrebbe voluto che il municipio insistesse presso il governo pel mantenimento del promesso concorso di tre milioni. Ma rammemorando le ragioni per le quali questo ministero, sorto dal seno della nazionale rappresentanza come espressione di quel programma di assoluta economia che sta scritto sulla bandiera che tanto opportunamente e patrioticamente si innalzò da queste antiche province in ispecial modo, dovette con rincrescimento suo negare pel 1872, i tre milioni già accordati dai suoi antecessori, chi di noi rappresentanti di una città, che non conobbe mai limite a' sacrifici fatti a pro della causa nazionale, e che in ogni tempo, anche nei giorni del più profondo dolore, seppe sempre serbarsi magnanima, chi di noi vorrebbe esporla a ricevere dalla nazionale rappresentanza un dispiacevole diniego, che noi stessi non potremmo non ravvisare logico e giusto?

Savie parole codeste, nelle quali si ha il coraggio di riconoscere che la Camera avrebbe fatto bene di ricusar i tre milioni a Torino, qualora il ministero si fosse ostinato a proporli! Esse sono l' espressione di quelle nuove idee di solidarietà e di libertà, che debbono diventar il fondamento della vita pubblica d'Italia. Aspettar ogni cosa dal governo è assai comodo, ma non meno pericoloso. I danari che il governo spende, dove li attinge? Non alle borse dei contribuenti? E se le entrate non bastano, e ricorre a gravose operazioni di credito, chi ne paga gl'interessi? Chi soffre della scemata fiducia e del dissesto della finanza?

I paesi civili si rassomigliano tutti. Le pretese differenze di razza su cui i difensori dell'assolutismo e dell'accentramento si appoggiano per niegare non sappiamo a quanti popoli ogni diritto alla libertà, sono ben piccole, ove si studino con attenzione i vari Stati e le loro istituzioni. Perchè in Francia, in Italia, nella Spagna, si aspetta dallo Stato ciò che nell'Inghilterra, nell'America settentrionale e nell'Australia si attende dall'azione privata e dalla spontanea iniziativa de' cittadini? Perchè nella Spagna, nell'Italia, nella Francia il governo vi si è rivelato come la Provvidenza che pensa ad ogni cosa, e per combattere gli eccessi della licenza ha troppo di frequente ristretto l'uso della libertà, di guisa che l'individuo, anzichè contare sopra di sè soltanto, si è avvezzato a far assegnamento sul governo, e, senza sapergli grado menomamente del bene che promuove, lo accusa de' mali che non può impedire.

Ma facciamo che penetri negli animi la convizione che tutti si è solidari del governo, che tutti debbono concorrere al bene della cosa pubblica, che l'interesse di ciascuno è interesse di tutti e l'interesse di tutti interesse di ciascuno, che le libertà politiche non sono che il presidio delle libertà civili, che dove l'iniziativa privata può sostituirsi al governo, è necessario di ricorrervi, che gli Stati più potenti e più liberi sono quelli in cui gl'individui si sentono più forti e dotati di indole indipendente e vigorosa e tratti alla libera associazione piuttostochè a tutto chiedere e pretendere dal governo, facciamo che queste verità si aprano la via ne'cuori degl'italiani, e si vedrà se la libertà è il monopolio d'una razza e non possa essere privilegio di tutti i popoli colti e civili.

Il municipio di Torino facendo plauso alle parole dianzi citate del signor Avondo, ha mostrato di comprender le necessità de' nuovi tempi. Esso non potrebbe di certo imporre alle finanze comunali il carico della spesa per l'Esposizione. Un concorso può accordare, ma sostituirsi al governo sarebbe stata follia. Che farà l'iniziativa privata? Giungerà a raccogliere una somma abbastanza notevole, perchè si possa dire che l'Italia si è posta in grado di aprire un'esposizione con danaro liberamente fornito dalle individuali sottoscrizioni, e non estratto per forza dalle tasche de'contribuenti?

È pensiero generoso quello di costituire un' associazione per promuovere le oblazioni private, è tentativo che dobbiamo tutti far voti perchè riesca. Non ci aspettiamo di certo venga emulata Nuova York, dove per l'Esposizione internazionale del 1871 furono già raccolti 1,200,000 dollari, ossia oltre sei milioni di lire. Negli Stati Uniti, a Nuova York specialmente, la potenza de'capitali è enorme ed il dollaro vi conta quasi come la lira fra noi. Ma molto si può fare, per dimostrare che anche in Italia lo spirito di associazione si desta e l' iniziativa degli individui tende a diventare efficace.

Se il paese risponde all'invito e si raccoglie una somma ragguardevole, allora si potrà intrepidamente andar avanti, e governo e municipio volendo poi anch' essi prestar appoggio, troverebbero nel concorso d'Italia una giustificazione; che se invece non riesce la soscrizione privata, non sarebbe provato come giustamente governo e municipio abbiano esitato a sobbarcarsi ad una rilevante spesa che la popolazione rifiuta di assumere a suo carico? Il fatto proverà se l'Italia apprezza i vantaggi dell' Esposizione e sa elevarsi all'altezza dell' ufficio, affidato alla sua spontaneità. E qualunque sia la sua sentenza, è sempre degna di lode e d' incoraggiamento la deliberazione di sostituir l'azione volontaria de' privati al concorso forzato dei contribuenti. È in questa guisa che la libertà si rinvigorisce e gli Stati diventano floridi e potenti.

UN GIUDIZIO DEL *TIMES*

Il *Times* del 22 ha un suo primo articolo, in cui giudica le cose nostre con una severità che non ci dispiace. Vi hanno delle inesattezze ed esagerazioni, ma che non influiscono punto sul giudizio finale che reca intorno all'esercizio delle istituzioni parlamentari così in Italia come in molti altri Stati. Quanto a' consigli, ci parrebbe superfluo l'insistervi. Essi son quelli che vengono pôrti al Parlamento e al Governo da tutti i sinceri amici dell'Italia e della libertà.

Ecco l'articolo:

Il Parlamento italiano è nuovamente prorogato sino al 7 marzo. Il nuovo ministero, allorchè assunse il potere, dopo una lunga crisi, verso la fine di dicembre, trovò opportuna una proroga della Legislatura sino al 2 febbraio, essendo necessarie cinque o sei settimane per riconoscere la situazione lasciata dall'amministrazione precedente e per pensare ai nuovi provvedimenti che devono essere effettuati. Questo lavoro preparatorio, a quanto risulta ora, richiede un periodo ulteriore di cinque o sei settimane. Il ministro delle finanze, Quintino Sella, abbisogna di questa dilazione per porre in ordine i suoi conti, oltracciò fa d'uopo lasciar godere ai rappresentanti le allegrie del carnevale, che quest'anno termina soltanto il 2 marzo. Dopo la data suddetta non sarebbe più possibile una proroga, poichè le facoltà discrezionali in materia di finanza non oltrepassano i tre mesi, ed il Parlamento, anche se non si riunisse per altro scopo, dev'essere necessariamente riconvocato per rinnovare il suo voto sul bilancio provvisorio.

Siccome noi, fortunatamente, non abbiamo ciò in Inghilterra, può darsi che questo nome sia poco famigliare a parecchi fra i nostri lettori. Un « bilancio provvisorio » in Italia, come in Ispagna, in Austria, in Ungheria ed in altri Stati costituzionali del continente, non eccettuata la Grecia e la Rumenia, è soltanto una frase che significa: « Nessun bilancio. » In Italia, per esempio, all'aprirsi di ogni sessione, il ministro delle finanze presenta il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno venturo, affine di dare alla Camera l'opportunità d'introdurre quelle modificazioni necessarie per poter portare i conti ad un soddisfacente pareggio. È tosto nominata dalla Camera una Commissione speciale onde esaminare i bilanci e compilare un rapporto che deve essere poi presentato all'Assemblea per la discussione. Questa è la teoria, ma è raro che essa sia stata mai la pratica, tanto nel Parlamento italiano dopo il 1859, come alla Camera piemontese in nessun epoca durante i dieci anni precedenti. Il Parlamento italiano, lo crediamo volentieri, mena vanto di molti grandi oratori, ma conta pochi uomini di affari, e qualunque altro soggetto, si direbbe, possiede maggiori attrattive pei legislatori italiani delle meschine considerazioni di franchi e centesimi. I deputati italiani sono grandi nelle interpellanze. Vi sono state delle quistioni personali, con risposte, repliche e controrepliche, che durarono tre o quattro settimane. Essi domandano per esempio: « Perchè il governo non ha trovato ancora la via per recarsi a Roma, mentre il proverbio dice che tutte le strade vi conducono? » — « Perchè i Mille di Garibaldi non furono tutti promossi ancora al grado di feld-marescialli? »

Uno di questi argomenti, ovvero un affare Lobbia, ogni altra querela, pettegolezzo o scandalo, fornisce alla Camera materia bastante per tenerla occupata sinchè soppraggiungono i calori estivi, che rammentano ai deputati esser troppo tardi per pensare al bilancio. Dalla Commissione che ha fatto poco, non si attende nulla; i conti si consegnano al ministero senza che siano stati esaminati, con un voto d'indennità pel passato, e carta bianca per l'avvenire, il che implica piena autorizzazione di segnare nuove cifre a suo piacere, con assoluto ed illimitato controllo sul pubblico danaro.

Questo è ciò che s'intende in Italia ed in altri Stati del continente per bilancio provvisorio. È un accordo che conviene perfettamente agli onorevoli deputati; ma chiediamo se sia ugualmente vantaggioso alla prosperità del paese. Se un Corpo legislativo, invece d'essere chiamato Parlamento ovvero un'istituzione per parlare, fosse designato come una carica di maggiordomo, può darsi i rappresentanti del popolo italiano avrebbero un'idea più giusta delle loro funzioni, ed avrebbero compreso che il loro potere consiste nel controllo ch'essi possono esercitare sul danaro della nazione. Essi si avvedrebbero che un bilancio provvisorio è peggio che non avere alcun bilancio, e che il governo parlamentare con questi principii è anche più ruinoso per un paese di quanto lo è un governo assoluto. Sotto il dispotismo il popolo che paga ha almeno la consolazione di mormorare; l'opinione pubblica, per quanto repressa, ha però sempre forza bastante per tribolare ed intimorire l'amministrazione; mentre sotto una Costituzione derisoria il ministro delle finanze non soffre nessun biasimo. Egli risponde alle lagnanze del popolo dicendo di avere presentato i suoi conti dinanzi ai mandatari del popolo, e ch'essi li hanno approvati virtualmente se non in realtà.

È facile intendere come accada che i legislatori in Italia ed in altri paesi si curino tanto poco degl' interessi dei contribuenti. La ragione consiste nel fatto che l' immensa maggioranza di loro non sono contribuenti. Lo spirito democratico che prevale sul continente tende a sbandire dalla vita pubblica non solo l'aristocrazia del sangue, ma la più importante aristocrazia del denaro — quei proprietarii, negozianti e manifatturieri che formano il vero nerbo di un paese — ed a riempiere le Camere di avvocati, dottori, professori ed avventurieri d' ogni genere, uomini che lusingano il popolo con quelle crude nozioni di socialismo livellatore ch'è più facilmente applaudito che compreso. È cosa deplorabile volgere uno sguardo sulla lista di deputati della legislatura italiana, ovvero su quella di quasi tutte le legislature del continente, e di scorgere quanti appartengano alle cosiddette professioni liberali, quanti di coloro che si qualificano proprietarii sono uomini di mezzi ristrettissimi, e quanto poco sia rappresentata la vera ricchezza del paese. Quello che accade nel Parlamento nazionale si può osservare anche nei

APPENDICE

5

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Alessandria, 15.

Dal bel primo istante in cui dovetti acquistare, a mie spese, la convinzione che messer lo mare voleva ripetere con me la storia dell' amico Dina col gabinetto Menabrea, bersagliandomi ogni ventiquattr'ore con un articolo-burrasca, io più prudente e più accorto, salva, la modestia, di Sua Eccellenza il conte Federico, avevo modificato il mio primiero programma, che, in sostanza, era quello pubblicato dal signor Rubattino, di rimanere a bordo dell' *Italia*, cioè, fino a Suez; di là andare al Cairo per terra, e dal Cairo venire ad Alessandria per poi rimpatriare.

— Vada, diss'io allora a me stesso, vada l' *Italia* a Porto-Said, a Suez, vada anche sulle coste del Zanzibar, o di Babel Mandeb, se le piace; io sbarcherò ad Alessandria, e invece attraversare l'Egitto viaggiando da Suez ad Alessandria, farò il *viceversa*, viaggiando a dirittura da Alessandria a Suez. L'opposizione ostinata dal mare non mi garba nè poco nè punto: *jam sat prata bibère*, disse il poeta latino; *merci, je sors d'en prendre*, dicono i francesi; non so poi, qui al momento, che cosa diciamo noi italiani in proposito, ma poco mi importa di saperlo.

Il nuovo programma sarà, forse, meno economico del vecchio, come infatti, l'hanno già lasciato intravvedere i sei franchi pagati a quei cinque energiconi che portarono i mei effetti; conciossiachè a bordo dell' *Italia* tutto fosse pagato, fino ai pensieri. Ma non essendo io ministro delle finanze del Regno, non sono obbligato a sagrificare all'economia la salute e la giustizia.

Il nuovo programma esclude anche la festa di doman l'altro a Porto-Said. Poh! In fin de' conti tutta la festa si risolve in una processione; e vederla poi al sortire di chiesa, o vederla in piazza quand'è avviata, credo sia zuppa e pan bagnato.

Non potrò descrivere nè Porto-Said, nè la cerimonia religiosa cattolico-maomettana, che colà si prepara; ma i lettori dell' *Opinione* perderanno poco sul conto, seppure non ci guadagneranno.

Ed ecco perchè sono sbarcato ad Alessandria ieri, e vi sto ancora, mentre i miei compagni di viaggio hanno oggi spiegato le vele per Porto-Said.

Ieri, poichè m' ebbi tolto d' addosso, mutando completamente abiti, quel maladetto odore di pece marina, di cui ne'passati giorni m' ero saturato, mi recai a visitare il commendatore De-Martino, nostro console generale, che dopo avermi usato un diluvio di cortesie — come rappresentante, s' intende, dell'accreditato giornale *L'Opinione*, e non pel mio leggiadro viso — mi presentò a S. E. Colucci-Bey, un egiziano di Napoli — salvo errore — che fa ad Alessandria la parte del commendatore Peruzzi a Firenze, cioè di prosindaco, o qualche cosa di simile; se non che il commendatore Peruzzi porta ordinariamente certi cappelli eterocliti che Dio glieli perdoni, mentre Colucci-Bey si copre il capo con un *tarbousch*, ossia *fez*, che è, come ognun sa, quel berretto rosso che portano fra noi, in primavera, i mercanti di seme di bachi, provenienti dal levante o dal ponente, od anche da Pistoia.

S. E. Colucci-Bey, dopo avermi fatto, alla sua volta, i dovuti complimenti, mi mise nelle mani del signor Fez-effendi, un egiziano di Brescia, il quale mi munì d'una lettera, firmata da S. E. Nubar-Pascià, ministro degli affari esteri; lettera, o piuttosto talismano, che metteva tutto l' Egitto, le sue strade-ferrate, i suoi battelli a vapore, i suoi teatri, le sue locande, le sue carrozze, ecc., ecc., a mia disposizione.

Ah! s' ha bel dire che l' Italia è un bel paese; ma di lettere simili in Italia non ne ho mai ricevute, io; le non si ricevono che in Egitto, che è la culla — come già dissi — della civiltà, della vera e solida civiltà.

E presi commiato da Colucci-Bey e da Fez-Effendi colla mia lettera in tasca, fiero come Artabano, facendo voti per la prosperità dell'Egitto e del Kedive, cui augurai, auguro ed augurerò sempre una corona reale, dovessi pur dargli mano a conquistarla coll'arme in pugno contro le pretese del Sultano, il quale ha dato tante feste senza invitarmi.

La lettera non era molto lunga, motivo per cui, contro la mia abitudine, mi decisi a leggerla; in essa si diceva con parole lusinghiere che io ero invitato dal Kedive ad assistere all' inaugurazione del Canale di Suez.

Invitato dal Kedive! Parola magica di cui ho già incominciato a quest'ora ad esperimentare la virtù.

Ieri il locandiere dell' *Europa*, credendomi un mortale qualunque, mi aveva fatto servire pranzo e cena per uno. Oggi da che ebbe appreso che sono un *invitato dal Kedive*, mi ha fatto servire colezione e pranzo per tre; ieri non mi posero innanzi che del miserabile *Medoc*; oggi ho cambiato vino ad ogni servizio: *Bordeau-Lafitte, Madera, Champagne, Malaga e liquori.*

E i camerieri come corrono, pronti a' miei cenni! L'è una maraviglia.

Ma io l'ho bell'e capita la canzone. Come mortale qualunque avrei pagato venti franchi il giorno; come invitato dal Kedive pago..., cioè paga il Kedive per me, sessantacinque franchi.

È stata una gran felice idea quella di tagliare l'Istmo di Suez!

Alessandria, 16, *mattina*.

Dietro le indicazioni dell'orario ufficiale credevo di dover partire per Ismailia stamane col treno delle otto; e però volli mettere il tempo a profitto per visitare, ieri, la città, riserbandomi di vedere, poi, di ritorno dal Cairo, quelle cose che non potessi vedere ora.

Dopo il pranzo sortii, quindi, dalla locanda coll'intenzione di percorrere i quartieri più vicini. Ma Mahmoud, il portiere, Cerbero ed Argo in uno, appena mi ha scôrto, mi chiede se desideri una carrozza.

Vada per la carrozza, dunque! Farò più presto e mi stancherò meno. E poi a dire il vero, camminando colle mie gambe provo ancora un certo effetto..... Mi sembra sempre che la terra mi balli sotto a'piedi, tanta è la mala abitudine contratta a bordo. D'altronde il pasto è stato abbondante, le libazioni generose e stando in carrozza si fende più vivamente l'aria, che riesce per ciò più refrigerante.

Consigli provinciali e municipali. Dappertutto gli interessi generali e locali sono affidati al « côlto proletariato » della comune. Non occorre neppure soggiungere che importa pochissimo a quest'ultimo come sia maneggiata la sostanza dei suoi agiati compaesani; quanto aumenti regolarmente il disavanzo annuo; quanto le entrate siano aggravate dagl'interessi del debito pubblico; quanto vicino sia il paese alla bancarotta; quanti contratti rovinosi possa concludere il Tesoro coi banchieri stranieri; con quale indifferenza siano sperperate le proprietà dello Stato e della Chiesa, le ferrovie, i monopolii del sale e tabacco. Importa pochissimo a loro il sapere da dove venga e dove vada il danaro. Questo spetta ai contribuenti, il legislatore non ricco può ridere sul viso al collettore di tasse.

Bisogna ammettere però che molti di questi sono disinteressati. In parecchi paesi non v'è stipendio inerente alla carica di deputato; ciò che vogliamo dire si è che il loro interesse non è abbastanza impegnato per stimolare la loro energia ed il loro zelo.

Molti tendono a quella carica come un semplice onore, come un impiego piacevole ed eccitante, che richiede soltanto quel tempo e quel lavoro ch'essi credono conveniente e nulla più. Non pochi vogliono essere deputati per speculazione, per servirsene come di un mezzo per ottenere posti e stipendi dal governo; altri come un mezzo per poter ordire intrighi di Stato e di Corte.

Nondimeno un paese può prosperare anche ad onta di un sistema costituzionale tanto viziato. Un Parlamento può talvolta essere incapace di agire anche come un catenaccio.

Il governo italiano, per esempio, è ora in mani abilissime ed onorevoli. Lanza e Sella si sono impegnati a ristaurare le finanze disordinate e se realmente riescono a ridurre il disavanzo a 4 o 5 milioni di sterlini, come pare si siano proposti, essi faranno abbastanza per meritarsi la eterna gratitudine del loro paese. Sarebbe però da desiderarsi che per un mese o due la legislatura non avesse la facoltà d'imbarazzarli, di contrariarli e di annoiarli con processi Lobbia e pretensioni garibaldine. È triste cosa dover giudicare e riconoscere tanto difettoso il governo parlamentare. L'errore però non consiste nel sistema, ma nella sua applicazione. Gli elettori non devono biasimare altri che loro stessi. Non dev'essere poi tanto difficile comprendere che un regno non è altro che un podere in proporzioni maggiori, ed il potere esecutivo soltanto il fattore incaricato di averne cura. Il popolo non dev'esso esaminare i conti del fattore? Ovvero non vorrà esso cercare computisti volonterosi e capaci per aver cura dei suoi interessi, computisti che abbiano interessi privati identici agl'interessi pubblici?

Nella seduta del Corpo legislativo del 22 il signor Thiers pronunciò un notevole discorso sulla questione commerciale, del quale diamo i brani principali:

Noi abbiamo, disse il sig. Thiers, la nobile missione di dare al paese la libertà senza torbidi. Speriamo di compierla.

Noi dobbiamo però ristabilire la prosperità, questo dipende da voi. Noi non dobbiamo recriminare sul passato, ma non dimenticate che d'ora innanzi se il paese non è felice e contento, la responsabilità peserà unicamente su di voi.

Esporrò la situazione e lo scopo al quale tendiamo.

Noi non vogliamo la proibizione, noi non vogliamo neppure diritti bastantemente protettori. Vi proverò che i diritti protettori non sono del 10 per cento, ed in nessun luogo sono tanto leggieri.

Dimostrerò che nei paesi più liberi sono adottate disposizioni per proteggere le industrie nazionali, specialmente in America, nelle colonie inglesi, al Canadà, in Austria e nelle Indie orientali.

Cito l'opinione d'un libero scambista inglese, il quale, pur sostenendo le idee del libero scambio, non ammette ch'esse siano di regola assoluta.

L'Inghilterra e la Svizzera, in seguito a varii vantaggi locali, mediante diversi motori, sia minerali, sia idraulici, producono il 30 per cento a miglior mercato degl'industriali francesi, e che i diritti di dogana di 15 fr. pei tessuti, di 10 fr. pei filati non ascendono in realtà alla metà di queste cifre, cioè a 5 ed a 7 1|2.

Il sistema delle ammissioni temporanee fa persino sparire questa protezione. I trattati di commercio non hanno reso nessun servigio alle seterie francesi e furono dannosi ai cotoni francesi. L'Inghilterra e la Svizzera producono il cotone a miglior mercato di noi.

Il trattato di commercio ha compromesso l'industria liniera, un quarto degli stabilimenti sono rovinati. L'industria delle lane è in una cattiva situazione.

I decreti del 10 gennaio hanno salvato gl'interessi di tutte le industrie precedentemente sagrificate ad alcuni privilegiati.

L'agricoltura sofferse molto per l'introduzione delle lane di Australia e della Plata. Il segreto della superiorità inglese consiste nella marina.

Abbandonando le sopratasse di bandiera, noi abbiamo contribuito alla creazione del grande magazzino di deposito inglese ed alla grandezza della Prussia.

Tutte le navi estere vengono nei nostri porti. L'aumento apparente del nostro commercio coll'Inghilterra significa unicamente che la nostra marina è rovinata.

L'aumento del commercio è dovuto a cinquanta anni di tranquillità generale, turbata soltanto da guerre accidentali. Noi siamo destinati a produrre prodotti perfetti e non prodotti a buon mercato.

La nazione inglese è ammirabile, essa è il tipo della libertà e della generosità per tutti; ma la situazione della Francia è migliore. « Noi abbiamo, disse egli, consumatori nostri; un colpo di cannone non può portarci via il genio della produzione perfetta, l'intelligenza e l'abilità. L'Inghilterra dipende dal mercato degli Stati Uniti e dalle sue colonie. Essa può essere soffocata dai suoi proprii prodotti; essa abbraccia il mondo intero, ma è vulnerabile dappertutto; essa è come era l'Olanda; non bisognarono che cinquanta anni soltanto per ridurre l'Olanda.

« Cromwell fece l'atto di navigazione. Colbert protesse il governo francese, e tutto fu detto.

« Dunque non bisogna disperare, e se si vuol scegliere fra le teorie puerili e l'antico buon senso, si assicurerà alla Francia, conservandole il suo mercato interno, una situazione più solida di quella dell'Inghilterra. »

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 24 corrente si legge:

Sabato mattina, nell'aula Vaticana, i reverendissimi padri del Concilio ecumenico tennero Congregazione generale. Cinque di loro parlarono ancora sulle materie già in parte precedentemente discusse, e la continuazione delle quali fu rimessa all'adunanza di questo giorno. La messa dello Spirito Santo fu celebrata dall'illustrissimo e reverendissimo mons. Leahi, arcivescovo di Cashel.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Times* del 22:

« Ieri sono avvenuti torbidi a Thorncliffe, presso Sheffield. Verso le sette della mattina, si sono assalite le case degli operai non unionisti, impiegati nelle miniere di carbone dei signori Newton, Chambers e Comp. presso alla stazione di Westwood.

« Gli aggressori erano in numero di 1000 circa. Dopo aver rotto le finestre e le impalcature, essi vi appiccarono il fuoco; ma questi disordini erano stati preveduti e sette uomini col sergente Greenwood si recarono al pozzo di Tankersley. Là egli trovò un gran numero di ammutinati con pistole ed altre armi; parecchi avevano la faccia annerita o portavano maschere. Accolti a colpi di pietre e vedendo feriti due dei suoi uomini, il sergente Greenwood credè bene di ritirarsi verso la stazione di Westwood, tanto più che due constabili vennero ad avvertirlo che quella stazione era occupata da alcune centinaia di operai. Quando arrivò a quella stazione egli si gettò colla sua piccola truppa sugli ammutinati che fuggirono verso un bosco.

« Mentre aveva luogo questo piccolo scontro, un'altra compagnia di ammutinati assaliva trenta case occupate dagli operai non unionisti. Fortunatamente un gran numero di questi operai non unionisti si erano fortificati in fretta coi loro mobili e poterono così resistere sino all'arrivo d'un ispettore di polizia che veniva da Barnley con 10 uomini.

« Al suo avvicinarsi, gli ammutinati, che avevano posto il fuoco a tre case saccheggiate, abbandonarono la loro opera di distruzione per rivolgere i loro sforzi contro di lui; 400 di loro si gettarono su questi 10 uomini, ma questi avevano estratte le loro daghe ed un combattimento s'impegnò ch'ebbe per risultato la dispersione degli ammutinati e la congiunzione di due piccoli corpi di polizia.

« Gli ammutinati si erano riuniti nuovamente a Tankersley-Park; i *policemen* vi si recarono e li dispersero nuovamente in tutte le direzioni.

« Sembra che la maggior parte degli ammutinati lavorassero ordinariamente nei dintorni di Barnsley; il loro attacco era concertato, ed avevano certamente i loro capi. Questi capi sono conosciuti, uno è già stato imprigionato; si procederà ad altri arresti. I colpevoli saranno processati lunedì.

« La maggior parte delle case saccheggiate sono in uno stato deplorabile; un certo Whilgt fu maltrattato orribilmente, come pure sua moglie e suo figlio. Due donne furono ferite da colpi di pietre e mattoni.

« La Compagnia inviò soccorsi e provvigioni in tutte le case assalite; le vie della miniera sono percorse da pattuglie. »

I giornali viennesi del 22 recano il discorso pronunciato dal conte di Beust, nella seduta della Camera dei deputati del 22, in occasione della discussione dell'indirizzo. Ne diamo il seguente sunto:

Il cancelliere dell'impero fa adesione all'indirizzo della maggioranza quantunque l'accordo non sia completo fra essa e lui su tutti i punti di questo indirizzo.

Egli combatte la supposizione, secondo cui i capi del partito nazionale sarebbero incapaci di acquistare il senso politico e rimprovera al discorso del sig. Kaiserfeld le sue tendenze pessimiste.

Il sig. Di Beust non fece mai un mistero delle sue aspirazioni conciliant; egli stesso è disposto alla conciliazione, e nega che dopo il ritiro del principe Auersperg, egli abbia intrapreso trattative con un capo del partito slavo, ovvero ch'egli abbia impiegato i fondi che erano a sua disposizione per combattere i suoi colleghi del ministero. Come ministro degli affari esteri, egli ha interesse a vedere estinguere tutti i conflitti interni. Nelle delegazioni, gli si rimproverava pure di suscitare l'agitazione contro l'estero, quantunque in questo momento i rapporti dell'Austria colle potenze siano molto pacifici, e che il sig. Di Beust stesso desidera la pace fra i popoli, e che tutti i suoi sforzi siano diretti a questo scopo.

La *Gazzetta d'Augusta* del 22 pubblica il testo della protesta dei vescovi tedeschi ed austriaci contro il regolamento del Concilio. Lo stesso giornale pubblica un indirizzo redatto dal cardinale arcivescovo di Vienna, monsig. Rauscher, contro il dogma dell'infallibilità, che sarà presentato quanto prima al Papa.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 22 *gennaio*. — Il sig. Rochefort è stato condannato a sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa. Ma questa pena, relativamente mite trattandosi di un contumace, e l'articolo del *Constitutionnel* di stamane inspirato dal ministero, che si limita a chiedere il pagamento della multa, vi dimostrano che io era nel vero, quando vi diceva che il governo aveva intenzione di soffocare questo affare, anzichè inasprirlo. Del resto, questa condanna equivale in fatto pel sig. Rochefort ad un'assolutoria, attesochè, non essendo spogliato del suo mandato parlamentare (giacchè non gli vennero tolti i diritti politici), non può essere arrestato che dopo la sessione ed intanto verrà promulgata un'amnistia per tutti i delitti di stampa commessi sotto l'impero della legislazione che sta per finire. Ciò è ufficiale.

È probabile che si farà coincidere questa amnistia coll'anniversario della nascita del principe imperiale, il 16 marzo.

La nuova legge pei delitti di stampa è composta di 22 articoli; essa deve essere stata terminata di discutere oggi nel Consiglio di Stato, dov'era presente il principe Napoleone come pure i ministri dell'interno, delle finanze, della giustizia e degli affari esteri.

Il sig. Gambetta, che veniva dal palazzo di giustizia, informò il sig. Rochefort, al Corpo legislativo, della condanna illusoria da cui fu colpito.

Il sig. Thiers è, in questo momento, alla tribuna. Il suo discorso, dicesi, occuperà tutta la seduta d'oggi, e fors'anche una parte della seduta di lunedì. Gli è su questo terreno che il partito protezionista spera di rovesciare il ministero e gli uomini del gabinetto testè caduto li secondano. Però, malgrado gli sforzi che vengono fatti, io credo che il nuovo ministero tutt'al più si modificherà parzialmente per uno o due ministri riconosciuti inferiori al loro còmpito.

Ieri, ad ogni modo, ebbe luogo un colloquio fra il sig. Ollivier, che gli avversari del presente gabinetto vorrebbero conservare, ed il sig. Di La Guéronnière candidato al portafogli degli affari esteri. Ma contro quest'ultima scelta sta il fatto che lord Lyons, assicuresi, avrebbe detto qualche tempo fa al sig. Di La Tour d'Auvergne, che il Corpo diplomatico avrebbe veduto con dispiacere al ministero degli affari esteri un nome che ebbe tanta parte nei progetti d'annessione del Belgio alla Francia.

Tutto è finito al Creuzot, dove era scoppiato qualche torbido. Il sig. Schneider telegrafò al sig. Ollivier di non ordinare alcun arresto, giacchè egli si portava garante della quiete.

Non è il sig. Haussmann, ex-prefetto della Senna, che si trova in fin di vita a Nizza, ma suo zio che porta lo stesso nome ed ha 71 anno.

L'opinione pubblica è qui grandemente irritata contro il partito repubblicano estremo, che festeggiò con un banchetto l'anniversario della decapitazione di Luigi XVI. Neppure i redattori del *Rappel* vollero intervenirvi.

Il movimento dei prefetti, di cui si è tanto parlato, dev'essere stato firmato oggi. Molti verranno sacrificati.

L'elezione a grandissima maggioranza del duca di Mormier nell'Alta Saona contro il sig. Gourgand ch'era stato vincitore di qualche voto nella prima prova, dimostra la diversità dei risultati quando il governo interviene nelle elezioni e quando rimane neutrale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 7 gennaio corrente, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, con il quale, alle strade classificate provinciali nella provincia di Napoli con i regi decreti del 15 novembre 1866 e 16 luglio 1869, è aggiunta pure quella detta *delle Botteghelle*, che diramandosi dalla nazionale delle Puglie alla cappella d'Arpino, porta al casolato delle Botteghelle in Portici, della lunghezza di metri 6047 50, attraversando i comuni di Ponticelli Barra, S. Giorgio a Cremano, S. Giovanni a Teduccio e Portici.

2. Un R. decreto del 18 dicembre 1869 con il quale, la Camera di commercio e d'arti di Siracusa è autorizzata ad imporre una tassa speciale sulle polizze delle mercanzie che escono od entrano per la via di mare nel territorio della provincia di Siracusa.

3. Un R. decreto del 15 gennaio corrente, con il quale, sulla proposta del ministro della marina, S. M. il Re ha concessa la medaglia in argento, al valore di marina, al cannoniere Ferroni Natale, del 7° reggimento d'artiglieria, per avere salvato il 25 agosto 1869, con rischio della vita, il luogotenente di artiglieria Amaretti Giuseppe che correva pericolo di affogare in mare presso la foce del fiume Cecina.

4. Una disposizione relativa ad un sotto-commissario di guerra aggiunto nel Corpo di intendenza militare.

5. Disposizioni relative ad aiutanti nel Corpo Reale delle miniere.

Una circolare che, in data del 20 gennaio corrente, il ministero dei lavori pubblici spedì ai signori prefetti delle provincie del Regno, sull'osservanza dell'articolo 17 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

CRONACA DI FIRENZE

Due disgrazie sono accadute nella giornata d'ieri, che però non ebbero serie conseguenze. Un giovinetto d'anni 13, mentre sul ponte alla Carraia voleva salire su un carro di macellaio, cadde invece sul lastrico e si produsse una lieve lesione. Un vecchio d'80 anni, in via Toscanella, mentre scendeva le scale della propria abitazione, scivolò riportando una ferita alla fronte, che, sebbene non lo metta in pericolo di vita, tuttavia, attesa la grave età del caduto, fu cagione che lo si trasportasse immediatamente allo spedale di Santa Maria Nuova.

Giuseppe R., scalpellino, e Genziano D., pecoraio, avevano avuto qualche tempo fa un diverbio poco parlamentare, e pare che Giuseppe avesse menato un ceffone a Genziano, che se lo tenne a memoria e giurò di vendicarsi. L'altra sera, mentre lo scalpellino per la via Settignanese veniva a Firenze, fu assalito presso l'uffizio daziario dal suo avversario pecoraio, che armato di coltello lo aspettava al varco, e lo ferì con replicati colpi al petto. Accorsero immediatamente le guardie daziarie ed arrestarono il feritore, che a quest'ora è alle Murate.

Diamo il risultato della votazione di ieri per la nomina del Giurì del carnevale di Firenze, incaricato del conferimento dei premi, e dei censori per la revisione del rendiconto amministrativo:

AZIONI PRESENTATE N° 197.

Eletti a giurati

1. Pesci Ugo, voti 178 — 2. D'Arcais marchese, id. 178 — 3. Ducci Giuseppe, id. 177 — 4. Ciacchi Giuseppe, id. 174 — 5. Guarini conte Giovanni, id. 168 — 6. Cambi prof. Ulisse, id. 159 — 7. Marchesini Eugenio, id. 158 — 8. Sanesi professore Niccola, id. 145 — 9. Colantoni conte Adolfo, id. 134 — 10. Levi Carlo di David, id. 133 — 11. Lotti ing. Emilio, id. 132 — 12. Parigi avv. Giulio, id. 132 — 13. Ferrigni avv. Piero, id. 112 — 14. Folli Francesco, id. 107 — 15. Pandolfini conte Alessio, id. 85.

Eletti a censori

1. Pesci cav. Vittorio, voti 177 — 2. Magherini cav. Raffaello, id. 142.

L'appendicista teatrale dell'*Opinione* non ha mai negato il diritto di libera difesa agli autori ed agli artisti dei quali parla nella sua rassegna. E perciò pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Gentilissimo sig. D'Arcais,

La commedia da me tradotta al nostro idioma e rappresentata l'altra sera sulle scene del Niccolini l'ho intitolata *La donna puol ciò che la vuol*, servendomi di questo antico proverbio, stampato nella raccolta del Giusti. — Se poi sugli annunzi Ella ha trovato scritto *Puole*, la prego rivolgere la sua ironia all'estensore dei manifesti. Quanto alla fatica da me fatta per tale traduzione, le assicuro che fu tutt'altro che *improba*, ed Ella stessa vorrà convincersene, quando le dirò che vi impiegai tanto tempo, quanto Ella suole impiegarne per scrivere una delle sue spiritose appendici.

Frattanto colgo l'occasione per segnarmi

Suo obb.mo
G. PESARO.

Firenze, 24 gennaio.

Lasciamo in disparte la questione del tempo e della fatica; ma riguardo al titolo, qual colpa ha l'appendicista se l'autore non si prese cura di correggere il manifesto e permise che per più giorni di seguito fosse pubblicato con quel *puole* che da tutti fu osservato?

Oggi, mercoledì, 26 corrente, alle 3 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Degubernatis chiuderà il suo corso straordinario sulla « donna indiana », trattando della « cortigiana nell'India. » Proseguendo intanto le sue lezioni ordi-

---

Salgo, quindi, in un legno da piazza che stava lì appunto per mio uso.

I legni da piazza, sia detto fra parentesi, sono ad Alessandria — e mi dicono anche al Cairo — tutti a quattro posti, e tali per la decenza e l'eleganza da dar punti a molti sedicenti *equipaggi* privati delle nostre principali città. Oltre a ciò, sono trascinati da una bella coppia di cavalli arabi — s'intende — e bene bardati. La foggia di vestito del cocchiere, che è sempre un arabo, e il colore della sua pelle, non nuocono punto all'effetto signorile.

— Vuoi vedere colonna Pompeo? Obelisco Semiramide? Cittadella? Canale Mahmoudieh? — mi chiede il mio nero automedonte.

— Vediamo tutto quello che si può vedere — rispondo io — e sferza.

Ho veduto la Colonna di Pompeo davvicino, come già l'avevo ammirata ieri l'altro da lontano stando a bordo. È un monolite in granito rosso di straordinarie proporzioni, ed eleganti ad un tempo. I dotti si sono spesso bisticciati fra loro per sapere se realmente il nome di Pompeo sia storicamente applicabile a quel monumento; v'ha chi vorrebbe si dicesse: *colonna di Severo*. Io mi dichiaro neutrale nella questione, e m'accontento di chiedere a me stesso come diamine potessero in que' remoti tempi, senza il sussidio della meccanica moderna, strappare dal seno delle montagne simili massi di granito, lavorarli, trasportarli ed erigerli sopra un piedestallo non meno colossale.

Dalla Colonna di Pompeo, dopo avere visitato anche il sottoposto cimitero mussulmano, colle sue monotone e modeste tombe, mi reco all'obelisco di Cleopatra passando fra deliziosi palmeti e fra siepi di cactus giganteschi che mi strappano esclamazioni di gioia e di maraviglia. Oh! la Flora egiziana, se è povera di specie, in confronto della nostra, è altrettanto superiore per le grandi proporzioni e pei poetici effetti.

L'obelisco di Cleopatra, o per dir meglio, gli obelischi, poichè sono due, non meritano minore attenzione della Colonna di Pompeo. Sono in granito rosa. Uno s'erge tuttora al suo posto primitivo sulla sponda del mare, e presso le rovine del palazzo de' Tolomei sbattuto oggi dalle onde; l'altro, infranto in vari pezzi, giace sepolto sotto la sabbia. Entrambi sono, dalla base alla cima, coperti di bellissimi geroglifici.

Un tagliapietre che lavora là vicino, mi disse che Bonaparte volesse trasportare quei due monumenti in Francia e che gl'inglesi per impedirglielo, ne abbattessero uno e lo facessero a pezzi, coll'intenzione di fare altrettanto anche coll'altro, se il vincitore delle Piramidi non avesse desistito dal suo primo pensiero.

Fra il ladro che le voleva portar via, e l'invidioso che le volle distruggere, chi era il più barbaro?

Dall'obelisco di Semiramide ci rechiamo alla cittadella pel magnifico viale che serve di pubblico passeggio.

La cittadella non offre altro di straordinario se non che gli spalti sono di sabbia, anzi che di terra rivestita di verdura come nelle fortezze nostre.

Dalla cittadella rientriamo in città costeggiando il canale Mahmoudieh, fatto scavare da Mehemet-Alì, e che mentre serve alla navigazione, trasporta l'acqua potabile del Nilo in città, e serve all'occorrenza per allagare i fossati delle fortificazioni.

E dopo ciò ritornai alla locanda. I palazzi e i giardini del vice re a Ramleh, che sarebbe — quantunque in piano — il Fiesole d'Alessandria come luogo di delizie de' facoltosi negozianti, li visiterò dopo le feste.

Quanto alla città, nel suo interno poco o nulla offre d'importante all'occhio del viaggiatore.

Alessandria è una città europea, con un quartiere arabo; una città europea delle più prosaiche... e delle più fangose. Tranne due o tre vie nuove che si stanno ora lastricando come a Firenze, le altre non hanno altro lastrico che la pura terra; una terra nera, vischiosa che quando piove diventa impraticabile ai pedoni. E ad Alessandria piove sovente. Nel quartiere arabo, i mercanti cogli sporti dalle botteghe loro mettono fuori anche una specie di marciapiedi di legno, di forma e dimensione a capriccio; e però quando non non è possibile camminare in mezzo della via, bisogna aver l'occhio bene attento per vedere ove si pongono i piedi per non inciampicare ad ogni tre passi.

La parte più bella e più degna a vedersi della città è la piazza di Mehmed-Alì, che ora non so con quale pensiero d'ingratitudine e d'irriverenza chiamano *Piazza dei Consoli*. È un brano dei *Boulevards* di Parigi, è una copia del corso Vittorio Emanuele di Bari. E chi conosce Firenze può facilmente farsene un'idea raffigurandosi la piazza dell'Indipendenza, larga qual'è e lunga tre volte tanto, con due fontane alle estremità, e adorna di begli alberi adulti e rigogliosi, in luogo di quegli stecchini testè piantativi e che il cronista dell'*Italie* ci ha annunziato come *lilia latofolia*.

Intorno a questa gran piazza, che io mentre scrivo vedo dal balcone della mia camera, vi sono grandiose locande, eleganti caffè, botteghe di gran lusso, ed alcuni *bazar* o magazzini che, per la vastità loro, per la ricchezza degli addobbi, e la quantità e la qualità delle merci, potrebbero far onore a Parigi, a Londra, a Berlino, e a tutte le principali metropoli di Europa.

Alessandria è anche illuminata a gaz.

I teatri sono numerosi; v'hanno anche i *cafè chantants*, importazione francese speculata da francesi, e specialmente ad uso della colonia francese.

Ieri sera ho fatto una visita di fretta ad uno di questi luoghi, detto il *Gran Casino*. Vi rimasi un'ora, a dir molto; ho assistito all'assassinio d'un'operetta d'Offembach, ignota ancora fra noi. Ma più che la musica e i cantanti e le cantanti — bellocce e sguaiatelle — attirarono la mia attenzione un suonatore di contrabasso, e due suonatori di violino, in orchestra, col *fez* in testa.

Era la cosa più naturale del mondo, poichè siamo in Egitto; ma io non so perchè mi facessero ridere; e non potevo staccare loro gli occhi d'addosso..... Te' — dicevo fra me — tre pascià che suonano in orchestra! E la serietà con cui stuonavano, me li rendeva ancora più ridicoli.

Di ritorno alla locanda, trovai il sig. Fea, che è l'uomo più amabile e più cortese del mondo, il quale m'attendeva per dirmi che all'indomani sarebbe partito per Ismailia un treno speciale per gli invitati, a mezzogiorno.

La notizia mi colmò di gioia, come quella che mi permetteva di fare ancora stamane qualche corsa per la città.

Ma Morfeo, che aveva un credito grosso verso di me, s'è preso il saldo senza preavviso, e stamane mi sono svegliato appena in tempo per buttar giù queste righe prima di partire, per ciò che so di dove parto, ma non so ove, quando e come arriverò.

(Continua) G. A. CESANA.

narie di Sanscrito, nel secondo mercoledì del mese di marzo darà principio ad un nuovo corso straordinario « sugli usi funebri e sulle credenze nella immortalità, nell'inferno e nel diavolo presso i popoli indo-europei. »

Domani, a mezzogiorno preciso, il professore F. Bertolini tratterà di « Attila o l'impero di Occidente. »

Domani, 27 corr., il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, al tocco preciso, e tratterà del « Cenacolo di Leonardo da Vinci. »

Bullettino Meteorologico del 25 gennaio ore 1 pomeridiana.

Mare mosso; cielo generalmente coperto; venti di tramontana. L'altezza barometrica ha variato irregolarmente.

Nel resto d'Europa le pressioni si mantengono alte.

Il tempo sarà buono.

Temperatura	massima	+ 5 0
	minima	+ 2 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 24 gennaio.

Lottini Assunta, d'anni 32 — Di Franco Tommaso, id. 50 — Bocciolini Maddalena, id. 83 — Silva Cleofe, id. 35 — Miniati Erminia, id. 74 — Ciolli Francesco, id. 54 — Corti Rosa, id. 64 — Zuccaroli Antonio, id. 74 — Rellini Giuseppe, id. 62 — Medolaghi Giuseppa, id. 19 — Sbigoli Anna, id. 31.

Più, 4 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 29, cioè 11 maschi, 16 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 24 gennaio.

Faucci Enrico, negoziante, e Gori Paolina, att. a casa.

Massai Napoleone, imp. alle ferrovie, e Pigli Ernesta, benestante.

Labardi Gaetano, sarto, e Cappelletti Sofonisba, att. a casa.

Barsotti Massimiliano, cuoco, e Tosti Carolina, att. a casa.

Gheri Antonio, cuoco, e Braca Generosa, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 1° gennaio corrente, furono attivati al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato, i seguenti uffici telegrafici di *ferrovia*:

Amorosi, Apice e Dugenta in provincia di Benevento.

Battipaglia, Eboli, Nocera de' Pagani, Ponte Cagnano e Salerno in provincia di Salerno.

Casoria, Castellammare di Stabia, Maddaloni, Portici e Torre Annunziata in provincia di Napoli.

Marcianise in provincia di Caserta.

Montecalvo in provincia di Avellino.

— L'*Esercito* del 25 annunzia che, seguendo l'esempio del ministro dell'istruzione pubblica, il generale Govone ha parimenti disposto che sia fatta una ispezione nel ministero della guerra per constatare quali e quanti sono i lavori disimpegnati nel corso di un anno da ogni impiegato od ufficiale comandato, e provvedere in conseguenza, ove occorra, alle opportune riduzioni di personale. Il colonnello Driquet, comandante la brigata Forlì, è stato incaricato della ispezione suddetta, compiuta la quale egli assumerà il comando della sua brigata.

Si dice che fra le *riduzioni* saranno soppresse tre o quattro Direzioni del Genio militare ed altrettante di artiglieria.

La 2ª compagnia del 3° reggimento di artiglieria da San Maurizio è *trasferta* a Torino. Il 35° battaglione *bersaglieri* da Gubbio si trasferisce a Perugia.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 24 corrente, venne sorpreso nell'ufficio della R. direzione delle Poste il signor Car... Gaetano, d'anni 32 di Vicenza, ufficiale postale di prima classe, nell'atto che trafugava cinque lettere, che si presume contengano valori.

Gli altri impiegati che stavano alle vedette, e che lo colsero in flagrante, lo consegnarono agli agenti di P. S. Il Car... fu già tradotto alle carcere criminali, e messo a disposizione della Procura del Re.

Le lettere che esso aveva trafugate, e che gli sequestrarono indosso erano dirette ai signori:

Cavaiani Oaeto, Messaggi Giocondo, Mariani e Pozzi via Meravigli, Mazzoleni Giovanni proposto parroco di S. Francesca Romana, Orio dottor Carlo.

— Il *Secolo* del 25 annunzia che la vertenza dei mugnai dei Corpi Santi, mercè le valide interposizioni del signor intendente di finanza comm. Cacciamali, del signor agente delle tasse e del signor Alessandro Biella, assessore municipale dei CC. SS., è stata sciolta con soddisfazione tanto dei mugnai che dello Stato.

Fu stabilito, per base dell'imposta, l'adozione dei giri marcati dal contatore meccanico, divisi altresì per categoria come segue:

1ª Categoria cent. 3 a cent. 3 02 per ogni cento giri del contatore — 2ª id. id. 2 80 id. — 3ª id. id. 2 60 id. — 4ª id. id. 2 40 id. — 5ª id. id. 2 20 id. — 6ª id. id. 1 87 id.

L'intendente di finanza, dietro formale dimanda fatta dai mugnai, ha loro promesso di attivare quel sistema e speriamo che sarà attivato il medesimo sistema non solo pei mugnai de' CC. SS., ma bensì per quelli di tutta la provincia e provincie limitrofe. Questo servirà a togliere la concorrenza e le sperequazioni nell'applicazione di questa tassa.

Riguardo agli arretrati del 1869, i mugnai, in seguito a dispaccio ministeriale, all'atto del prelevamento della licenza pel corrente anno pagarono 1[9 della tassa arretrata, salvo i relativi compensi che saranno deliberati dai tribunali, ai quali i mugnai si appellarono per una soddisfacente soluzione.

— All'*Avvenire* di Padova scrivono da Este il 23 che in quella città venne scoperta un'associazione di malfattori, diciotto dei quali furono già arrestati.

— Nella *Gazzetta di Treviso* del 23 corr. si legge:

Giovedì passato, a Padova, si riunì la Commissione interprovinciale, incaricata di fare le pratiche necessarie per l'attuazione delle ferrovie Treviso-Castelfranco-Vicenza e Padova - Cittadella-Bassano.

L'ingegnere Breda presentò i tipi del dettagliato progetto di costruzione, eseguito sull'asse stradale, e lesse la sua relazione, dalla quale rileviamo i seguenti dettagli: la linea Padova-Bassano, lunga chilometri 41,429, avrebbe stazioni in Limena, Curtarolo, Campo S. Martino, S. Giorgio, Cittadella-Rossano e Rosà. Per quella tra Treviso e Vicenza in comunicazione con quella, lunga chil. 59,086, sono preventivate le stazioni di Paese, Istrana, Carpenedo, Albaredo, Castelfranco, S. Martino di Lupari, Cittadella, Fontaniva, Carmignano e Lisiera. Il costo medio per ogni chilometro, compreso l'armamento, per la linea Padova-Bassano, è di L. 75,584, quello sull'altra linea di L. 70,889, adottando tutte le possibili economie. Il costo complessivo risulta quindi: per la linea Padova-Bassano in L. 3,078,145, e per l'altra Treviso-Vicenza di L. 3,577,488, assieme L. 6,655,633. La Commissione s'accordò nel deliberare la proposta ai rispettivi Consigli provinciali dell'immediata domanda al ministero di concessione delle suddette linee, implorando dal governo un sussidio di capitale corrispondente al risparmio di spese, che andrà esso a godere quando fossero attivate le ferrovie, per la manutenzione delle strade nazionali, che diverrebbero provinciali, e pel servizio postale ecc., risparmi che corrispondono all'interesse di un capitale d'oltre due milioni di lire. In quanto alla determinazione della quota spettante a ciascuna delle provincie interessate, la Commissione si riservò di trattare dopo ottenuta la concessione.

— Il 21 corrente scrive il *Corriere delle Marche* del 24, davanti alla Corte delle Assise del circolo di Ancona venne trattata la seguente causa:

In un giorno della scorsa estate, la vecchia madre dei fratelli Ferri fu colta in un suo campo a rubar legna da Giovanni Papi, e questi indignato la maltrattò. Intorno a quel tempo il famiglio del Papi introduceva le pecore in un fondo di Giovanni Cesaretti, il quale per un tal fatto bastonava quel garzoncello. Da qui, fra dette persone, nimicizie, rancori, minaccie. Con tali sentimenti in cuore, i due fratelli Ferri ed il Cesaretti in una domenica, e precisamente in quella dell'11 luglio p. p. fatto concerto fra essi, armati di bastone, di rastrello e di stile, attendono che Papi esca di chiesa, dov'era stato ad assistere al Divin Sacrificio, e gli si fanno addosso. Il Pacifico Ferri gli vibra collo stile un colpo al fianco. Il povero Papi, comunque gravemente ferito, cercava un'inutile salvezza dandosi alla fuga. Il Pietro Ferri gli tirava una pistolettata, ma non lo colse. Il Pacifico Ferri e il Cesaretti gli correvan dietro scagliandogli delle sassate. Raggiunto dal Pietro Ferri, questi con una bastonata lo faceva stramazzare per terra, poi gli calava due altri gagliardi colpi di bastone, in seguito ai quali il Papi restava là cadavere.

Catturato e sottoposto a giudizio il Giovanni Cesaretti nell'udienza del 3 dicembre p. p. dietro il verdetto dei giurati, veniva da questa stessa Corte condannato a 20 anni di lavori forzati per la parte da lui presa in quel tragico ed atroce misfatto.

Il Pacifico Ferri rifugiavasi invano nelle Campagne della Romagna, poichè arrestatovi nell'8 novembre ultimo scorso, veniva consegnato a queste carceri.

Il Pietro va tuttavia ramingando, non si sa dove.

Ritenuto il Pacifico Ferri, pel verdetto dei giurati, colpevole di omicidio volontario come agente principale, colla circostanza aggravante della premeditazione, la Corte lo condannava alla morte.

Nella stessa udienza la Corte procedendo in confronto del contumace Pietro Ferri, lo dichiarava colpevole pure di assassinio nella persona di Giovanni Papi, e in applicazione degli art. 102, 104, 522, 526, 531 del vigente Codice penale, lo condannava alla pena estrema.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 23, proveniente da Roma arrivò fra noi il celebre chirurgo francese Nélaton, senatore dell'impero.

— Nella nostra città, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 23, le cosidette *banche-usura* o banche clandestine vanno moltiplicandosi come i denti di Cadmo, e valga a provarlo il fatto che già se ne contano ventidue.

— Il *Roma* di Napoli del 23 corrente scrive:

Parliamo anche una volta delle banche usurarie per significare, come finalmente il giorno tempestoso del *dies irae* sembra che apparisca dall'orizzonte.

Essendosi addato uno degli onesti industriali dal 12 o 20 per cento, che le richieste dei capitali pel manco di fiducia divenivano ogni dì più frequenti, escogita un mezzo infernale a risollevar la fiducia. Pensa nientemeno darla a bere anche all'*innocente* Banca nazionale rendendola cointeressata nelle proprie operazioni.

Si presenta dunque negli uffici di questa e chiede con gran semplicità di spirito e limpidezza di viso che si pongano a suo conto corrente due poveri milioni, che Dio sa a quali gonzi appartenessero. Intendeva, se non l'avete capito, mercè un giuoco di prestigio chiamare in apparente garentia il più solido istituto di credito. Ma senza rischio di sorta, perchè gli *chèques* del conto corrente si sarebbero solo divisi fra i collettori, ovvero *complici*, e quindi il danaro avrebbe sempre circolato nelle proprie mani. Che se un credulo depositario si fosse fatto a dimandar di quei *chèques*, gli avrebbe risposto picche, cioè: Son finiti, recovi un nostro titolo!

Il pensiero era degno d'un ministro di finanze; ma un galeotto non si lascia corbellare da un marinaio. Il direttore della Banca nazionale che di compartecipazione e di cointeresse è istrutto quanto basta, subodorò l'agguato, e pose un formale rifiuto alla nuova specie di conto corrente.

Che sia questo un ultimo e supremo avvertimento alla cecità dei nostri concittadini.

— Sabato passato, scrive il *Giornale di Roma* del 24, in una cappella del palazzo apostolico al Quirinale, fu solennemente conferito il sagramento del battesimo alla bambina, figlia delle LL. AA. RR. il principe Roberto e la principessa Luisa di Borbone.

La neonata principessa venne tenuta al sacro fonte dal cardinale Antonelli e da S. A. I. R. l'arciduchessa Maria Antonietta d'Austria, che rappresentavano S. S. Pio IX, e S. A. R. la duchessa Maria Teresa di Parma quali padrino e madrina della neonata, cui furono imposti per primi i nomi di Maria-Luisa-Pia.

Nuovo kolbach. — L'*Esercito* del 25 annunzia, che ad alcuni reggimenti di cavalleggeri è stato dato a sperimentare un nuovo *kolbach*, di forma assai graziosa, proposto dal sig. Cesati di Milano.

Caduta di un ponte. — Il 20 corrente, scrive il *Sanremo*, nel disarmarsi il ponte Carne, che è a poca distanza da Pigna, e fu costrutto per la nuova strada carreggiabile della Nervia, esso venne giù, causando la morte di due operai e lasciandone altri più o meno malconci. E pur gravissimamente ferito l'impresario Castelli e lascia ben poca speranza di vita. Ci mancano maggiori particolari del luttuoso avvenimento.

La lettera di un magnetizzatore. — Il signor Pietro D'Amico, marito della nota sonnambula signora Anna D'Amico, avendo letto l'articoletto che comparve nel nostro N. 23 col titolo di *Una vittima dei ciarlatani*, e che era stato tolto dalla *Gazzetta dell'Emilia*, c'invia da Bologna in data del 24 una sua lettera, con la quale pretende rettificare la notizia data prima dalla *Gazzetta dell'Emilia* e poi da noi, ch'egli debba subire un processo in seguito ad un consulto magnetico, domandato da una signora che ora trovasi chiusa in un manicomio.

La *Gazzetta dell'Emilia*, alla quale il signor Pietro D'Amico diresse prima la lettera che oggi c'invia, rifiutossi ad inserirla perchè concepita in termini poco urbani e convenienti, e per la stessissima ragione non vogliamo inserirla neppure noi, ma diremo almeno come il signor Pietro D'Amico affermi in quella sua lettera che: — « Non si tratta « di una donna di Ravenna, ma sibbene della « moglie del signor Pietro Drachi, sarto di « Ferrara; che il consulto non ebbe luogo « pochi mesi fa, ma bensì quattro anni sono; « che non è provato che quella donna sia « impazzita in seguito al *responso della Sibilla*, « e che nel consulto dato non esistono le « parole *vostro marito è infedele*, come sarà « provato a suo tempo dal documento che « esiste presso il Tribunale. »

La malattia del castagno. — Nel giornale *L'Associazione* si legge:

Un distintissimo agronomo ha fatto relazione al ministero di agricoltura e commercio, come in alcune parti del territorio Biellese si sia da alcuni anni sviluppata una malattia in alcune qualità di piante, e specialmente nel castagno. Le foglie degli alberi che da tal malattia sono côlti si fanno d'anno in anno sempre più piccole fino a ridursi ad un terzo della loro grandezza naturale e prendono una tinta giallognola pallida. Gli stoloni (nuovi rampolli sorgenti dalla radice) vengon su stentati; i frutti nel primo anno della malattia si trovano bianchicci, e mangiati generano lievi coliche; nell'anno seguente si presentano duri, rossicci nell'interno, di difficile cottura, e mangiati anche moderatamente possono portare non lievi danni alla salute.

Al terzo anno della malattia cadon le foglie in agosto, e la pianta rimane in piede e secca. Le radici allora paiono bruciate ed incarbonite: lo spongiole (ultime estremità delle radici) mandano una puzza ributtante che taluno vuol rassomigliare a quella d'uova fracide. In pochi anni nel territorio di Gragia (Biella) sono morte per tal malattia oltre seimila piante di castagno; nel solo anno corrente ne son perite circa duemila. Vari sperimenti si sono fatti per combattere questo morbo, che minaccia distruggere uno dei più importanti prodotti delle nostre regioni montane, ma nulla valsero. Diede alcun che di risultato il drenaggio aereo, cioè l'apertura di fossi più o meno spaziosi e profondi tra le piante che presentano alcun indizio di malattia.

Un magistrato incendiario. — La *Gazzetta Ticinese* del 22 corrente scrive:

Il presidente del tribunale distrettuale bernese Dähler fu dichiarato non ha guari colpevole di incendio volontario e condannato a 18 mesi di carcere. Egli stesso ha confessato la colpa dichiarando esservisi indotto per riparare alle strettezze in cui era caduto in conseguenza di una sicurtà prestata a suo fratello. La casa a cui appiccò il fuoco era di sua ragione, e da lui non abitata, e ciò ha fatto nello scopo di poter disporre del relativo indennizzo.

Due diamanti. — Il *Gaulois* annunzia che, ultimamente, il conte Branicki comperò per 180,000 franchi due grossi diamanti che valgono 500,000 franchi, e domanda quale ne sia la provenienza.

La *France* del 22 risponde che, se si deve prestar fede alle voci che corrono, quei due diamanti erano le ali di una celebre farfalla che appartenne già alla corona di Spagna, e che scomparve quando i rivoluzionari spagnuoli penetrarono nel palazzo reale di Madrid.

Il duomo di Colonia. — I giornali di Colonia del 20 annunciano che, grazie all'attività sviluppata nel 1869, si può sperare di vedere compiuta fra qualche anno la magnifica cattedrale di Colonia e la sua torre, che oltrepasserà in altezza tutt'i monumenti conosciuti. I rapporti dell'architetto annunciano che, se il danaro non manca, l'anno 1875 vedrà la fine dei suoi lavori. La torre del nord, sulle scale della quale si sono inscritte le diverse date della costruzione, è stata elevata di trenta piedi ed ora conta 180 piedi di altezza. Quella del sud è alta 170 piedi.

Un capo-brigante croato. — I giornali di Agram recano i seguenti particolari sulla presa del capo-brigante Suzic.

Egli si era rifugiato nella stalla di suo cognato a Gage. Sedici uomini armati con alla testa il capitano della compagnia di Rujevac, circondarono e custodirono per tutta la notte la stalla; la mattina all'alba Suzic si arrese senza colpo ferire. Egli è condannato a morte ed era fissata una taglia di 1000 fiorini pel suo arresto.

Briganti in Ungheria. — I giornali viennesi hanno da Pest 20:

« La diligenza postale da Efen a Vörösvar è stata assalita e derubata presso Altofen. Il postiglione fu trovato in un fosso. »

Un'ammiratrice della gendarmeria. — Il *Journal des Petites-Affiches* di Parigi del 22 annunzia che la signora Jausserand, morta ultimamente, lasciò la somma di 50,000 franchi al Corpo della gendarmeria.

Decesso. — Leggiamo nella *France* del 23 che, Francesco Alessio Girard, uno dei più distinti maestri della Scuola francese d'incisione, è morto il 17 gennaio in età di 92 anni.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 24. — Cambio su Londra 123,10.

Parigi, 24. — Corpo legislativo. Simon presenta il suo progetto per l'abolizione della pena di morte.

Forcade dice che la Camera e il Governo desiderano una inchiesta parlamentare sui trattati di commercio, ma che, riguardo alla loro denunzia, il Governo la respinge e spera che la Camera la respingerà essa pure; dice che occorre che l'inchiesta sia generale e completa e che tutti gl'interessi sieno intesi, cioè non solamente le industrie interessate, ma anche e sopratutto i consumatori; sostiene che il trattato del 1860 fu un atto glorioso.

Catania, 24. — La Sezione d'accusa ha rinviato alle Assise il deputato Salvatore Majorana Cucuzella e complici, accusati di omicidio.

Costantinopoli, 24. — Il ministro di Grecia Rancabì fu richiamato. Dicesi ch'egli sia destinato all'ambasciata di Parigi o ad un posto importante in Atene.

Berlino, 24. — L'Arciduca Carlo Luigi fu ricevuto alla stazione dal principe ereditario e discese al palazzo reale. L'arciduca si recò a visitare tutti i membri della famiglia reale. Questa sera si darà in suo onore un gran pranzo.

Madrid, 25. — *Cortes.* — È all'ordine del giorno la proposta dei repubblicani tendente ad escludere i Borboni dal trono spagnuolo. Echegaray, rispondendo a Castellar, dice che la rivoluzione ha abolito solamente la monarchia di diritto divino; che il governo non ha alcun candidato, ma che, prima di veder ristaurati i Borboni, la Spagna nuoterebbe in un torrente di sangue. Prim ripete che nè Isabella, nè Alfonso ritorneranno mai in Ispagna; afferma che i ministri non hanno alcun candidato, eccetto Topete, che rimane sempre fedele alla candidatura di Montpensier; conchiude facendo appello alla conciliazione e dichiarando che il ministero seguirà le ispirazioni della maggioranza.

Le *Cortes* respinsero la proposta con 150 voti contro 37.

Montpensier non è stato eletto.

Parigi, 25. — Gli arresti fatti a Creuzot si limitano a quattro lancieri e tre operai. I quattro lancieri furono condotti a Lione, ove saranno giudicati da un Consiglio di guerra. Il ritorno generale degli operai al lavoro, compresi gli agitatori, fa temere futuri maneggi; però lo spirito generale della popolazione è eccellente.

Parigi, 25. — Corpo legislativo. — Forcade termina il suo discorso in favore della libertà commerciale. La discussione generale è chiusa.

Keratry interpellò il governo sulla scomparsa dagli archivi dei documenti relativi alla corrispondenza di Napoleone e delle carte riguardanti il fatto di Boulogne. Richard risponde che prenderà informazioni e farà una inchiesta seria; però crede che questi documenti sieno stati comunicati regolarmente, essendo impossibile una sottrazione. L'incidente è chiuso.

Parigi, 25. — La *Patrie* dice che l'arresto dei quattro lancieri a Creuzot fu cagionato per mancanze puramente disciplinari e non per motivi politici.

Creuzot, 25. — Calma completa.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 25 gennaio

	24	25
Rendita francese 3 %	73 60	73 77
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 10	55 20
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	506 —	506 —
Obbligaz. »	248 —	247 50
Ferrovie Romane	— —	46 —
Obbligaz. »	122 —	124 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	159 —	159 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	168 —	168 —
Cambio sull'Italia	3 1[2	3 3[8
Credito Mobiliare francese	210 —	210 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	436 —
Azioni	648 —	648 —

Vienna, 25

Cambio su Londra 123 15

Londra, 25

Consolidati inglesi . . . . . 92 1[2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 gennaio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 90	d.	56 85
3 %	C. l.	35 90	d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 10	d.	81 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	74 3[4	d.	74 1[2
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	663 50	d.	663 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	452 —	d.	450 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1850 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2120 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	195 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	320 —	d.	319 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie completa	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % It. in picc. pezzi	N. l.	57 50	d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	36 1[2	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	202 —	d.	201 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 64	d.	20 62

Prezzi fatti del 5 % 56 90 - 57 1[2 - fc.

Borsa di Milano del 24 gennaio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 05
» » 5 %	f. m.	— —	57 10
Az. Banca Nazionale	cont.	2110 —	— —
Id. SS. F. Meridion.	cont.	322 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	174 —	— —
» Beni demaniali	cont.	452 50	— —
» » »	f. m.	453 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 24 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 95	56 75
» » »	f. m.	57 10	56 75
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	— —	2103 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	435 —	430 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	451 —	— —

Borsa di Torino del 24 gennaio

Corso legale 57 10

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezze d'oro da fr. 20 da L. 20 66 a 20 62.

TEATRI DEL 25 GENNAIO

PERGOLA. — Opera *Macbeth* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein.*

NICCOLINI — Commedia: *La moglie di un grand'uomo.*

LOGGE. — Comm. *Maria Antonietta.*

NUOVO. — Commedia *Kean.*

NAZIONALE. — Comm. *Il morto del mantello rosso* con Stenterello.

ROSSINI. — Comm. *Il morto del mantello rosso.*

ALFIERI. — Comm. *La rivincita.*

GOLDONI. — Comm. *L'Africana* con Stenterello. Farsa.

PIAZZA VECCHIA — Commedia *Le 4 nazioni* con Stenterello. Ballo *La Giocoliera.*

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 *volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bastioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Braconi, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITO — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A Casoni, 15 via Tornabuoni Roberts, 17, via Tornabuoni; Ezio Contestini, in via Panzani; e Paoletti A. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitacheo; Federico Socino. — A Pisa, Carrai; — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena; farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A. Ravenna, Bellenghi. — Perugia. A Vecchi. — A Cittàducale, De Hieronymis. Parma, A. Guareschi. Cagliari Daga; Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali Farmacisti droghieri di tutte le città del Regno.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, cessia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni avevo consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure in fine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo
Cesena, li 30 luglio 1869 — Calandrini don Antonio, Arciprete.
alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada del Genovesi, N. 16, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanatti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri e Dalla Vecchia — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gandini, droghieri farmaceutici, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Grassi — Pavia, Ismoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri. Bergamo Locatelli.

SOCIETÀ L'UNIONE TIP.-EDIT. TORINESE (già Ditta Pomba)

L'ARTE IN ITALIA

Rivista mensile di Belle arti

Diretta da Carlo Felice Biscarra e Luigi Rocca, colla collaborazione di molti artisti e letterati Italiani.

1870 — ANNO SECONDO — 1870

Le associazioni si ricevono presso la Società Editrice in Torino e Napoli, e presso i principali Librai di Italia.

PREZZO: anno: Lire 36, semestre e trimestre in proporzione.

STABILIMENTO Centrale **CARLO** FIRENZE 36 - Lung'Arno Nuovo - 36 — MUSICALE in Italia **DUCCI** FIRENZE 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armoniflauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Elcké, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitzmann, Seiler, Trayser, Scholz, Thibout, Aucher, Roeseler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 1 50 per Piano e canto, ed a 4 mani, L. 3. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all' *Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n.18, e presso la *Libreria Bettini*

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli, N. 24.

Anche la *Prussia* ha fatto *omaggio* a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è *proibito* l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da una apposita *Commissione* L'*Allgemeine, Medicinische, Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale Tedesco

Echets Galleani 's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani. Chemicus aus Mailand, ist auch seit einingen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani 's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmeràsam, dass werschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani 's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie, Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il Pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore. ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per Posta nel Regno	L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	» 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca	» 2 30

SI VENDONO in Firenze dal sig. E. Oblieghet, farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire — In Livorno Dunn e Malatesta — Pistoia, farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana. (Sconto d'uso al commercio).

Anno II — **IL PASSATEMPO** — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.
Sfugge dalle questioni di politica e di religione.
Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell' Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D' ABBUONAMENTO

Regno d' Italia	ANNO L. 10	SEM. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, nº 16 piano 1º, in Torino.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 2.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.

Nuova pubblicazione
della Società
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(GIÀ DITTA POMBA E C.)

SAGGIO DI GIURISPRUDENZA AGRARIA

Testo e comento della legislazione Civile e delle leggi speciali che si riferiscono all'agricoltura.

per l'Avv. ARONNE RABBENO
(di Reggio d'Emilia)

Un bel volume in 8° grande prezzo: Lire sei

È in vendita presso la società Editrice in Torino e Napoli; e presso tutti i librai d'Italia. Si spedisce franco di porto a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE. INFALLIBILE E PRESERVATIVA

DEL DOTT.^RE BELLNCONTRE

Con quest'iniezione si guariscono in pochi giorni ad ambo i sessi gli scoli venere e di altra natura, sì recenti che inveterati. Esige un metodo curativo il più semplice di fronte agli altri rimedi. Effetti garantiti. *Bottiglia L.* 3, *con siringa L.* 3, 40.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze ed in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero (si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli **BRANCA e C.,** ***via S. Prospero, 7, Milano***

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO				
Alla Bottiglia:	in Milano	L. 3 00 —	In Firenze	L. 3 40
1/2 Id.	Id.	» 1 50 —	Id.	» 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOVAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture ragginzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi acompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con **protoioduro di ferro** del farmacista Antonio Grassi di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Franchi 3 e 5 la bottiglia.

Deposito: in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, 14, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e nelle principali farmacie del Regno.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS AQQUA SALLÈS (**franchi 7**) (**franchi 12**)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**) E Salles, profumiere chimico, 8, rue de Cuci, Paris. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

TESSUTI A FILTRO

PER OLIO DI OLIVA E DI LINO

Nuova invenzione con privativa di Angelo Cioni di Pistoia con cui si ottiene maggior quantità d'olio e più depurato sopra tutti i sistemi finora in uso. Prezzo dei filtri a olio L. 3 50; detti per lino L. 3 20. Dirigersi al signor Angiolo Cioni in Pistoia e in Firenze al *Monitore della Banca del Popolo*, via Silvio Pellico, n. 2.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.